

Il prefetto firma i primi provvedimenti per la cessazione del diritto di soggiorno

Tre romeni espulsi erano senza reddito

Oggi Lega in piazza, c'è anche la Moratti

Hanno detto



SALVINI

«Avremo sul palco 250 sindaci nostri più quelli della CdL che hanno approvato le ordinanze. Forza Italia contraria? Da loro c'è molta confusione, tanti azzurri saranno con noi nella più grande manifestazione leghista in dieci anni»



GELMINI

«Sono alla manifestazione delle donne di An perché Fi condivide la linea del rigore sulla sicurezza. Ma sulle ordinanze vogliamo ragionare, io ho perplessità. Berlusconi ha sentito Calderoli, quella rimane una iniziativa della Lega,



DE ANGELIS

«Di sicurezza non si discute in piazza. È un tema fondamentale che vorrei fosse trattato con serenità in consiglio comunale, invece che con iniziative poco ragionate e poco lucide»

STEFANO ROSSI

ECCO il succo dell'ordinanza di Cittadella senza aver approvato nessuna ordinanza, la quadratura del cerchio per Milano. A trovarla è il vicesindaco Riccardo De Corato, che fa sapere come il prefetto abbia firmato un provvedimento di allontanamento a carico di tre romeni, due uomini di 54 e 28 anni, e una donna di 20, per «cessazione delle condizioni che determinano il diritto di soggiorno». I tre romeni, privi di casa, lavoro, assistenza sanitaria e iscrizione all'anagrafe, avranno 30 giorni di tempo per lasciare l'Italia. Le tre espulsioni sono il frutto di una segnalazione di dieci irregolari individuati con un controllo di 1.500 stranieri in seguito all'applicazione, dalla scorsa estate, della direttiva Ue sul reddito minimo richiesto agli immigrati comunitari. È la stessa norma cui fa riferimento Cittadella e per De Corato sono, «probabilmente», le prime espulsioni in Italia fondate sul diritto comunitario.

Basta per la Lega? Alla vigilia della manifestazione di oggi, inevitabilmente no. «L'ordinanza di Cittadella ha qualcosa di più — obietta il consigliere comunale Matteo Salvini — impedisce la concessione della residenza. Quasi tutti i rom hanno la residenza nei campi nomadi e l'accesso a servizi anche quando non li meritano».

A Milano l'obiettivo è arrivare a 200.000 persone in piazza. Per la prima volta nelle iniziative leghiste, protagonisti saranno gli amministratori locali, i 250 sindaci del Carroccio che hanno imitato Cittadella o Caravaggio (no ai matrimoni per gli immigrati senza permesso di soggiorno). Dal palco parleranno dunque il padovano Massimo Bitonci e il bergamasco Giuseppe Prevedini, oltre a Umberto Bossi e Roberto Maroni. I cortei saranno due, in partenza alle 10.30. Quello lombardo andrà

Forza Italia ribadisce il suo no Gelmini: «Ma sulla sicurezza sposiamo la linea del rigore degli altri alleati». Ieri in San Babila le donne di An: «C'è ancora tanto da compiere»

da Palazzo di giustizia in Duomo, via largo Augusto e piazza Fontana. Quello padano raggiungerà piazza Duomo da largo Cairoli, transitando da via Dell'Orso e piazza Scala. Alle 12.15 i comizi. Il dubbio è se parlerà o meno Letizia Moratti. Non ci sarà, invece, Silvio Berlusconi. «Io ero disponibile ma Calderoli mi ha detto che era una manifestazione di partito e che era meglio non ci fossi» ha detto ieri

all'Isola.

Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, parla di «segnale importante, un cambiamento epocale perché parte dal basso. Una vera rivoluzione, quella attuata dai sindaci padani, che hanno dimostrato coraggio. Se lo Stato non fa le riforme, ci vuole qualcuno in grado di fare le cose che i cittadini chiedono. Il prossimo passo è il federalismo fiscale. Le Regioni possono già farlo, vediamo se i governatori mostreranno lo stesso coraggio dei sindaci».

In corteo sono ammessi solo striscioni («Milano capitale»

Il Carroccio punta a portare in piazza Duomo almeno 200mila persone. Parleranno i sindaci delle ordinanze anti-immigrati Berlusconi: «È la manifestazione di un solo partito»



IN CORTEO

Il sindaco Letizia Moratti ha annunciato la sua presenza alla sfilata leghista contro le politiche sulla sicurezza del governo

aprirà il pezzo lombardo) e bandiere del movimento e dei popoli leghisti (lombardi, veneti, piemontesi, sardi...) ma non di altri partiti. Lo conferma Ignazio La Russa: «Noi di An attenderemo in piazza Duomo la manifestazione per un saluto, senza le nostre insegne. Però ribadiamo che la sicurezza per noi è un tema non solo importante, bensì prioritario».

Forza Italia resta un caso a sé. Il partito non aderisce, a differenza di An e Udc, però ci saranno il sindaco, il vicesindaco, due assessori e altri azzurri a titolo personale. Non il presidente del consiglio, Manfredo Palmeri: «C'è molto lavoro con gli emendamenti al bilancio, l'opposizione ne ha presentati 90 e la maggioranza 40». Tiepida (e non più freddissima come nei giorni scorsi) Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale: «Sulla sicurezza sposiamo la linea del rigore insieme agli alleati, ed è normale che la Moratti vada al corteo, tuttavia non condividiamo tutto dell'ordinanza di Cittadella. Il partito non partecipa perché è una cosa della Lega. An ci va? È un fatto positivo. Noi vogliamo ragionarci su». Resta fermo sul no il repubblicano (in quota maggioranza) Franco De Angelis: «È ovvio che il problema della sicurezza esiste. Ma non si risolve con iniziative poco ragionate e poco lucide come la marcia voluta dalla Lega».

Favorevoli, invece, le donne di An, che ieri hanno animato la quarta iniziativa in un mese del partito sulla sicurezza. «Nell'anno delle pari opportunità — dice Alessandra Gallone, coordinatrice regionale di An del settore — le donne fanno passi avanti in tanti campi ma devono ancora avere paura ad uscire o mandare i figli a scuola».